

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

1. TOCCATA D'INTRODUZIONE ALL'ORFEO

Brano introduttivo, breve ma famoso, che apre il melodramma "*La Favola d'Orfeo*", capolavoro monte verdiano del 1607, composto per la corte dei Gonzaga di Mantova.

È una sorta di "fanfara" per ottoni. Si suona "tre volte avanti il calar de la tela". Alla "prima" dell'opera presero parte oltre trenta strumenti:

“due clavicembali, due contrabbassi di viola, dieci viole da braccio, un'arpa doppia, due violini piccoli alla francese, due chitarroni, due organi di legno, tre bassi da gamba, quattro tromboni, un regale, due cornetti, un flauto alla XXII, un clarino (tromba acuta) e tre trombe sordine”.

Nonostante si tratti di un pezzo introduttivo all'opera, rimane staccato dal contenuto del dramma, situazione tuttavia che durerà fino all'epoca di Mozart nelle "sinfonie avanti l'opera". Inteso pertanto come un pezzo introduttivo.

http://www.youtube.com/watch?v=mjpfI9bn1do&feature=player_detailpage

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/13331> - **PARTITURA** (pagg. 3-4-)

2. SFOGAVA CON LE STELLE (madrigale dal IV Libro)

Diversamente dalle convenzioni del madrigale tradizionale (contrappuntistico e imitativo alternato a passaggi di natura accordale) qui Monteverdi adotta un tipo di declamazione del testo privo di ritmo preciso e dettato dall'esigenza di sottolineare l'aspetto "oratorio" del testo. Per la storia del madrigale, esso rappresenta un sintomo significativo di distacco dal contrappunto verso la dimensione del canto accompagnato, che trova la sua piena realizzazione nell'invenzione, in quegli anni, della tecnica del basso continuo. Come sempre in Monteverdi, si notano frequenti "traduzioni sonore", ad es. "stelle" (sale verso l'alto), "notturno ciel, il suo dolore" (scende verso il grave e incupisce il colore vocale), ecc.



Sfogava con le stelle un inferno d'amore
sotto notturno ciel il suo dolore.
E dicea fisso in loro: O imagini belle dell'idol mio ch'adoro!
Sì com'a me mostrate, mentre così splendete, la sua rara beltate
così mostrast'a lei i vivi ardori miei.
La fareste col vostro aureo semblante pietosa?
sì come me fat'amante!

<https://www.youtube.com/watch?v=etwCfyTWqr4>

http://imslp.org/wiki/Madrigals,_Book_4_%28Monteverdi,_Claudio%29 - **PARTITURA**

3. CRUDA AMARILLI (madrigale dal V Libro)

Questo madrigale è noto per la polemica scatenata dal compositore bolognese Giovanni Maria Artusi il quale, citando passaggi di questo e di altri brani, rimproverava a Monteverdi di violare le "buone regole" della composizione. Ad es., già nella seconda battuta si ha una settima "non preparata", poi ripetuta più avanti, e non poche sono le aggregazioni armoniche dissonanti che si incontrano nel corso del madrigale (es. su "da" di *Cruda*). A tale critica l'autore risponde rifacendosi al concetto di "seconda pratica" per la quale il compositore "fabbrica sopra li fondamenti della verità" e per "signora" pone la parola, ossia il testo con le sue esigenze espressiva. Ad es. la "crudezza" d'amore che Mirtillo attribuisce ad Amarilli (v. *Il Pastor fido* di G.B. Guarini) si traduce musicalmente in un accordo dissonante non preparato, e così via.



The image shows a musical score for the madrigal 'Cruda Amarilli'. It consists of three staves: a vocal line (soprano), a lute line (treble clef), and a bass line (bass clef). The vocal line has the lyrics: 'Cru - da A - ma - ril - li - - cru - da A - ma - ril - li che col no - me an - co - ra d'a -'. Two red circles are drawn around specific chords in the lute accompaniment, highlighting dissonant intervals. The first circle is around a chord in the second measure, and the second is around a chord in the fourth measure.

Cruda Amarilli!

Che col nome ancora d'amar, ah! lasso!,
amaramente insegni.

Amarilli, del candido ligustro più candida e più bella
ma dell'aspido sordo e più sorda e più fera e più fugace.
Poi che col dir t'offendo io mi morirò tacendo.

https://www.youtube.com/watch?v=X6_zAZ7Mrdg

4. IL LAMENTO DELLA NINFA

Il genere del "lamento" in auge durante il XVII secolo, ha tra i suoi modelli quello d'Arianna (dall'opera monteverdiana *Arianna*) e questo "della Ninfa". La particolarità del "lamento" (v. Cavalli, Purcell, ecc.) consiste nel fatto che formalmente è costruito sopra un basso ostinato tetracordale, di quattro suoni discendenti entro l'intervallo di quarta (La-Sol-FA-Mi), diatonico o cromatico, e sul quale si sviluppano variazioni significative. Questo capolavoro ha come soggetto la Ninfa (soprano) accompagnata da un coro di tre tenori che partecipa agli accenti di dolore con espressioni di conforto. per questo "lamento" Monteverdi prescrive che, mentre i tre tenori cantano al ritmo della "battuta della mano" (del *tactus* isocrono), il canto della protagonista si svolge con ritmo libero flessibile in funzione degli "affetti" dell'animo.

TRE TENORI

Non avea Febo ancor recato al mondo il dì
ch'una donzella fuora del proprio albergo uscì.
Sul pallidetto volto scorgeasi il suo dolore.
Spesso gli venìa sciolto un gran sospir dal cor.
Sì calpestando fiori errava or qua or là.
I suoi perduti amori così piangendo va.

... dicea.

... il ciel mirando il piè fermò.

Miserella ...

Miserella, ah!
Più no, non tanto gel, soffrir non può.

Ah, miserella.

NINFA

Amor,

Amor,

dov'è la fe' che il traditor giurò?

Fa che ritorni il mio amor com'ei pur fu
o tu m'ancidi ch'io non mi tormenti più.

Più no, non vo' più ch'ei sospiri
se non lontan da me.

Che i martiri più non dirammi, affè

Ah, miserella.

perché di lui mi struggo.
Tutt'orgoglioso sta
che sì se 'l fuggo ancor, ancor mi pregherà.
Se il ciglio ha più sereno,
colei che 'l mio non è,
già non richiude in seno
Amor sì bella fe'.
Né mai sì dolci baci mai mai
da quella bocca avrai né più soavi.
Ah, taci, ché troppo il sa.

Si tra sdegnosi pianti spargea le voci al ciel.
Così ne' cori amanti mesce amor fiamma e gel!

http://www.youtube.com/watch?v=pX4neV6oT2Q&feature=player_detailpage
<http://www.el-atril.com/partituras/Monteverdi/Lamento%20della%20Ninfa.pdf> - **PARTITURA**

5. POSSENTE SPIRTO

La dimensione "barocca" del canto solistico e virtuosistico viene vistosamente da Monteverdi applicata nell'episodio dell'*Orfeo* allorché il mitico cantore scende agli Inferi per trarvi fuori l'amata Euridice punta da un serpente. L'effetto procurato dal canto ricco e fiorito di Orfeo è tale che Caronte si perde nel sonno e quindi il coraggioso amante oltrepassa il fiume infernale da dove, con il consenso degli dei, cercherà di riportare alla luce del giorno l'amata Euridice.

Possente spirto e formidabil nume
senza cui far passaggio a l'altra riva
alma dal corpo sciolta invan presume.
Non viv'io no
che poi di vita è priva mia cara sposa.
Il cor non è più meco
e senza cor com'esser può ch'io viva?
A lei volt'ho il cammin per l'aer cieco.
A l'inferno non già ch'ovunque stassi
tanta bellezza il paradiso ha seco.

<https://www.youtube.com/watch?v=7DqleS5fed4>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/30835> - **PARTITURA** (pagg. 29 ss.)

6. IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

Ripreso dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, il lavoro fu composto da Monteverdi per il nobile veneziano Mocenigo. L'episodio finale racconta il momento nel quale Tancredi, alzata la visiera del nemico trafitto dalla spada, scopre invece il volto dell'amata Clorinda la quale, dolente, chiede di essere battezzata. Diversamente da altri passaggi del *Combattimento* nei quali il compositore si serve dello "stile concitato" (tremolo degli archi, note velocemente ribattute), di sua invenzione, qui la musica assume un carattere fortemente "lirico"...

Ecco il testo della scena finale:

Clorinda Amico, hai vinto. Io ti perdon, perdona tu ancora, al corpo no che nulla pave, all'anima sì.
Deh, per lei prega e dona batesmo a me ch'ogni mia colpa lave.

Storico In queste voci languide risuona un non so che di flebile e soave ch'al cor gli scende e ogni sdegno amorza e gli occhi a lagrimar l'invoglia e sforza. Poco quindi lontan nel sen d'un monte scaturia mormorando un picciol rivo. Egli v'accorse e l'elmo empì nel fonte, e tornò mesto al grande ufficio e pio. Tremar sentì la man mentre la fronte non conosciuta ancor sciolse e scopriò. La vide e la conobbe e restò senza e voce e moto. Ahi vita, ahi

conoscenza. Non morì già che sue virtù accolse tutte in quel punto e in guardia il cor le mise; e premendo il suo affanno a darsi volse vita con l'acqua a chi col ferro uccise, mentre il suon de Sacri detti sciolse, colei di gioia trasmutossi e rise. E in atto di morir lieta e vivace dir pareo:

Clorinda S'apre il ciel, io vado in pace.

http://www.youtube.com/watch?v=sDesTZLn2xc&feature=player_detailpage

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/28259> - **PARTITURA**

7. BEATUS VIR

Monteverdi, dopo aver lasciato la nativa Cremona, lavora presso la corte di Mantova fino al 1613. Qui compone lo splendido "Vespro della Beata Vergine". Successivamente produce a Venezia una serie cospicua di lavori sacri per le più varie circostanze (v. *Selva morale e spirituale*). Tra questi significativo è *Beatus vir*, salmo a 6 voci e 5 strumenti in splendido stile concertante. Il testo espone una serie di frasi che si alternano al ritornello *Beatus vir qui timet Dominum*. Mentre nella prima parte domina il metro binario, nella seconda si abbandona il ritornello *Beatus vir* e il metro è invece ternario. Alla fine ritornano sia il metro binario che il ritornello. Il salmo conclude con la dossologia *Gloria...* Come sempre in Monteverdi, per cogliere la genialità delle soluzioni è indispensabile seguire il testo e la sua "traduzione" musicale.

Soprano I
Be-a-tus be-a-tus vir Be-a-tus be-a-tus vir be-a-tus vir qui ti-met Do-mi-

Soprano II
Be-a-tus Be-a-tus vir be-a-tus vir qui ti-met Do-mi-

Alto
Be-a-tus be-a-tus vir

Beatus vir qui timet Dominum!
in mandatis ejus volet nimis.
Beatus vir ...

Potens in terra erit semen ejus
generatio rectorum benedicetur.
Beatus vir ...

Gloria et divitiae in domo ejus
et justitia ejus manet in saeculum saeculi.
Beatus vir ...

Exhortum est in tenebris lumen rectis
misericors et miserator et justus.
Beatus vir ...

Jucundus homo qui miseretur et commodat
disponet sermones suos in judicio
quia in aeternum non commovebitur.
In memoria aeterna erit justus,
ab auditione mala non timebit.

Paratum cor ejus sperare in Domino,
confirmatum est cor ejus.
Non commovebitur donec despiciat inimicos suos.
Dispersit, dedit pauperibus
justitia ejus manet in saeculum saeculi,
cornu ejus exaltabitur in gloria

Beatus vir ...
Peccator videbit et irascetur,
dentibus suis fremet et tabescet,
desiderium peccatorum peribit
Beatus vir ...

Gloria Patri et Filio et Spiritui sancto,
gloria et in saecula saeculorum. Amen!

http://www.youtube.com/watch?v=IPNZeT_7OR4&feature=player_detailpage

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/60738> - **PARTITURA**